

IL TRILOGO SULLA DIRETTIVA CRD4

Parte il rush finale a Bruxelles sui nuovi requisiti patrimoniali

Il relatore Simon: «Margini per un compromesso. Chiudiamo entro dicembre»

«Chiediamo che il trilatero confermi queste scelte». Il presidente Abi, Antonio Patuelli, parla del pacchetto bancario e in particolare delle misure approvate dal parlamento Ue per i requisiti patrimoniali delle banche in fase di revisione della direttiva Crd4 e del regolamento Crr. Tra queste misure ci sono i minori accantonamenti richiesti a fronte dei finanziamenti alle Pmi, ai mutui, ai prestiti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio, la possibilità di dedurre investimenti in tecnologie, ma anche il non far pesare sulle serie storiche delle cessioni degli Npl le operazioni straordinarie di vendita di questo periodo (che altrimenti altererebbero la rischiosità dell'operatore). «Il trilatero sulla revisione dei requisiti patrimoniali è già partito a inizio luglio - spiega a Il Sole 24 Ore Peter Simon, relatore del provvedimento a Strasburgo -. La procedura di composizione dei te-

sti della Commissione, del Consiglio europeo e del parlamento per arrivare alla versione finale della direttiva sono complesse e si articolano in tre fasi diverse. La prima per comporre differenze formali; la seconda per avvicinare le posizioni e l'ultima per affrontare gli scogli sui quali i testi divergono». Nel testo del Consiglio sono previsti gli sconti sui finanziamenti alle Pmi, meno le altre misure, soprattutto quelle relative a un trattamento più generoso a livello patrimoniale delle perdite sulle cessioni degli Npl. «Sappiamo che ci sono resistenze - dice Simon - ma riteniamo che siano i margini per un compromesso. L'obiettivo è chiudere il trilatero entro dicembre».

Il trilatero per la revisione del bail in, e in particolare la parte che riguarda la definizione del requisito Mrel (la gerarchia delle passività bancarie e gli strumenti finanziari che devono essere coinvolti nel bail in), partirà nei prossimi giorni. In questo contesto Patuelli chiede di aumentare le tutele per i risparmiatori, in attuazione dell'articolo 47 della Costituzione (difficile però che si ottenga lo stralcio dal bail in dei bond retail). Sulla consi-

stenza del requisito Mrel il testo del Parlamento e del Consiglio sono molto divergenti: la versione sdoganata dai governi impone una stretta maggiore che potrebbe essere molto onerosa per le banche italiane. Ormai a livello di esecutivo c'è poco da fare e starà all'abilità dei relatori riuscire a portare a casa una mediazione (lo svedese Gunnar Hockmark è meno sensibile alle posizioni italiane).

Infine c'è il pacchetto sugli Npl. Qui il percorso è più indietro: in parlamento deve ancora approdare la relazione (uno dei relatori è il presidente della commissione Econ, Roberto Gualtieri) che dovrà poi essere emendata per arrivare al testo approvato dai deputati europei. È probabile che la versione sugli accantonamenti da disporre sugli Npl (*calendar provisioning*) sia meno rigida rispetto a quella della Commissione (che a sua volta già mitigava la proposta della vigilanza europea con l'Addendum di ottobre). Oggi il Cese, una sorta di Cnel europeo, approverà una serie di raccomandazioni di cui il testo del relatore dovrà tenere conto.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti all'esame dell'Europa

1

REQUISITI PATRIMONIALI

Sconti sui prestiti a Pmi e sui mutui

Più risorse per l'economia

La revisione della direttiva Crd4 prevede misure per la riduzione degli accantonamenti patrimoniali su prestiti a Pmi, mutui e finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto. Per le banche avranno l'effetto equivalente a un aumento di capitale da 40 miliardi

2

IL BAIL IN

Soglia fondi propri per le crisi bancarie

Il requisito «Mrel»

La revisione della direttiva sul bail in è incentrata sulla soglia minima di fondi propri e passività da possedere per garantire una risoluzione ordinata. La norma implicherà maggiori oneri per le banche per i bond da emettere per garantire il cuscinetto di subordinati

3

CREDITI DETERIORATI

Npl, la palla passa al Parlamento Ue

Mitigare la stretta

Dopo la Commissione Ue ora tocca al parlamento europeo varare il testo per disciplinare modalità e tempistica di accantonamenti prefissati e crescenti sui crediti che divengono Npl («calendar provisioning»)